

- TITOLO

La continuità della vita lavorativa, con il superamento del «*lockdown*» instaurato ai fini emergenziali, dipenderà dal **rispetto di severe norme igieniche**, la cui mancata o parziale applicazione potrebbe fatalmente innescare nuovi focolai.

Per supportare il ritorno alla nuova normalità, tutte le persone saranno chiamate con i propri comportamenti a contribuire all'azzeramento dei contagi, ponendo in essere misure per coniugare la salute pubblica con l'esigenza di riprendere l'attività lavorativa e sociale.

I **DPCM** che si sono susseguiti, dall'inizio della fase emergenziale pandemica fino all'ultimo (26/04/2020), non fanno altro che ribadire le misure igienico-sanitarie promosse fin dall'inizio: lavaggio accurato delle mani e, qualora non sia possibile, uso di soluzioni idroalcoliche, evitare il contatto ravvicinato, gli abbracci e le strette di mano, non toccarsi occhi, bocca e naso con le mani e così via (vedi cosiddetto «decalogo»).

Negli ambienti chiusi (al lavoro, ma anche a casa) è importante che anche i locali e le attrezzature vengano sottoposte ad una corretta igienizzazione e sanificazione (usando i necessari mezzi di protezione personale) e che, nel caso non si possa mantenere il corretto distanziamento sociale, vengano utilizzati opportuni DPI respiratori (mascherine chirurgiche o facciali filtranti) e protezioni per le mani.

PULIZIA, DETERSIONE, DISINFEZIONE SANIFICAZIONE



Facciamo chiarezza sui termini

Ci sono dei termini che tutti noi utilizziamo quotidianamente ma dei quali non conosciamo il reale significato

potrebbero sembrarci sinonimi, ma in realtà non vanno confusi tra di loro. Vediamo in particolare, qual è la differenza tra i termini:

Pulire

Detergere

Igienizzare

Disinfettare

Sanificare



PULIRE: significa rimuovere lo sporco

PULIZIA: insieme di operazioni che occorre praticare per rimuovere lo "sporco visibile" di qualsiasi natura (polvere, grasso, liquidi, materiale organico...) da qualsiasi tipo di ambiente, superficie, macchinario ecc.

La pulizia si ottiene con la rimozione manuale o meccanica dello sporco anche – eventualmente – con acqua e/o sostanze detergenti.

La pulizia è un'operazione preliminare ed è indispensabile ai fini di sanificazione e disinfezione.

DETERGERE: significa pulire la superficie di un corpo asportandone lo sporco/impurità e le secrezioni, spesso attraverso l'uso di apposite sostanze. Viene spesso usato in riferimento all'igiene personale (detergere la pelle per asportare il trucco o detergere il sudore dalla fronte).

Dal termine “detergere” deriva:

“**detergente**”: il composto utilizzato appunto per la detersione, come un latte detergente o un sapone detergente (utilizzato per descrivere usi più delicati, es. pulizia del corpo)

ed anche “**detersivo**”: meno delicato del precedente, utilizzato per le superfici dure o inanimate (indumenti, ecc.)

IGIENIZZARE: significa *rendere igienico*, ovvero pulire una superficie o un oggetto eliminando i batteri e le sostanze nocive presenti con l'obiettivo di renderlo «più igienico», cioè per riportare il carico microbico entro standard di igiene accettabili ed ottimali che dipendono dalla destinazione d'uso degli ambienti interessati.

Prodotti igienizzanti (venduti ad es. nei supermercati) sono composti chimici per **distruggere i microrganismi nocivi** garantire l'igiene personale o degli ambienti.

Disinfettare: significa igienizzare ma in modo più profondo, ovvero **eliminando quasi il 99% del carico microbico** presente su una superficie.

Consiste nell'applicazione di agenti disinfettanti, quasi sempre di natura chimica o fisica (calore), che sono in grado di ridurre, tramite la distruzione o l'inattivazione, il carico microbiologico presente su oggetti e superfici da trattare

- **Igienizzare:** eliminare molti batteri o microrganismi patogeni
- **Disinfettare:** li distrugge quasi tutti.

Ovviamente i due processi devono essere sempre preceduti dalla pulizia per evitare che residui di sporco possano comprometterne l'efficacia.

Attenzione però: la divisione spesso non è chiara: alcuni prodotti seppur siano a tutti gli effetti dei «disinfettanti» presentano la scritta “igienizzanti”.

Questo perché per essere definito “disinfettante”, un prodotto, prima di essere venduto, deve essere **autorizzato dal [Ministero della Salute](#)**, che lo definisce un *presidio medico chirurgico* (questo implica la presentazione di una serie di **documenti** che non tutti possono permettersi, ecco perché molti prodotti disinfettanti, vengono venduti come semplici igienizzanti).

- **Sterilizzare:** quello che mettiamo in atto quando vogliamo ottenere una depurazione completa dei germi e microrganismi patogeni.

Con la sterilizzazione usata in campo medico si eliminano infatti il **100% dei batteri/microrganismi**, per un'igiene completa e profonda.

La sterilizzazione non è un'operazione di routine, ma viene effettuata solo da **professionisti** che hanno la necessità di utilizzare strumenti ed operare in ambienti perfettamente sterilizzati, privi di germi e batteri.

- attività di **disinfestazione**: quelle che riguardano il complesso di procedimenti ed operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi sia perché molesti o specie vegetali non desiderate. Può essere integrale se rivolta a tutte le specie infestanti ovvero mirata se rivolta ad una singola specie;

Per esempio l'attività di **derattizzazione** che riguarda il complesso di procedimenti ed operazioni di disinfestazione atti a determinare la distruzione completa oppure la riduzione del numero della popolazione dei ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia;

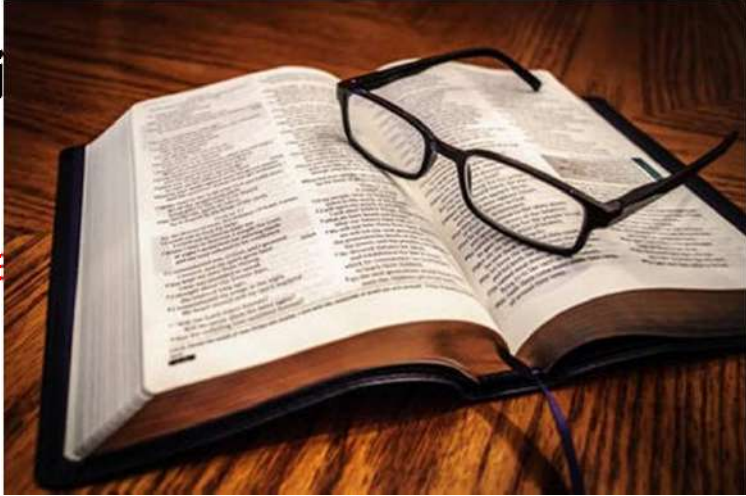
- **Bonifica:** è una procedura di pulizia e disinfezione mirata a privare un ambiente, un'apparecchiatura, un impianto, di qualsiasi traccia di materiale contenuto o trattato precedentemente all'interno dello stesso.

(Es. bonifica amianto)

Sanificare: indica una serie di procedure ed operazioni utili a rendere salubri specifici ambienti attraverso gli interventi di pulizia, disinfezione o disinfestazione ed a garantire la massima igienizzazione.

Es: La **sanificazione periodica degli** impianti, macchinari e strumenti utilizzati nell'industria alimentare, ai fini di salvaguardare la salute umana

Le sanificazioni ambientali hanno quindi il compito di garantire la massima igienizzazione degli ambienti, tenendo conto di vari fattori come l'umidità, la temperatura, l'illuminazione e la corretta circolazione dell'aria.



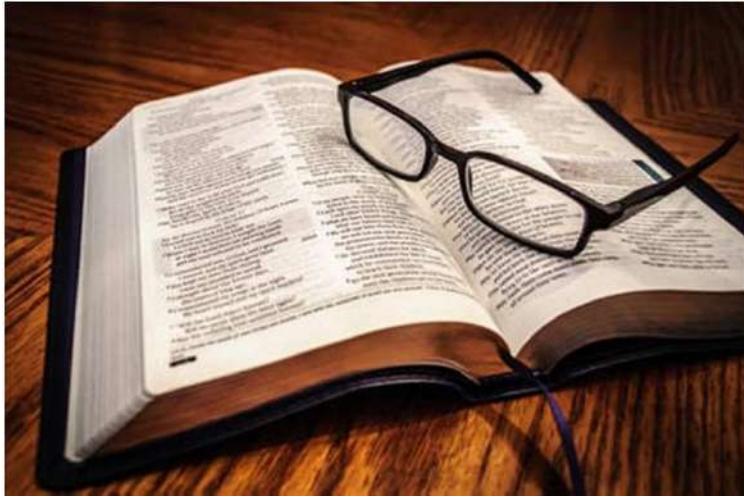
Definizione secondo la legislazione

Esiste uno stretto legame tra le attività prese in considerazione con la **salute dei cittadini dell'ambiente**.

A fare chiarezza ci pensa il **D.M 274/1997**, un regolamento di attuazione degli articoli 1 e 4 della Legge 25 gennaio 1994, n. 82, per la disciplina delle attività di **pulizia e simili**.

L'art. 1 del D.M. 274/1997 definisce:

- **attività di pulizia:** *quelle che riguardano il complesso di procedimenti ed operazioni atti a rimuovere polveri, materiale non desiderato o sporcizia da superfici, oggetti, ambienti confinati ed aree di pertinenza;*



L'art. 1 del D.M. 274/1997 definisce:

attività di disinfezione: *quelle che riguardano il complesso dei procedimenti ed operazioni atti a rendere sani determinati ambienti confinati ed aree di pertinenza mediante la distruzione o inattivazione di microrganismi patogeni;*

Quindi:

Pulizia: operazioni per rimuovere lo sporco

Disinfezione: operazioni per rimuovere i microrganismi



L'art. 1 del D.M. 274/1997 definisce:

- attività di **disinfestazione**: *quelle che riguardano il complesso di procedimenti ed operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi sia perché molesti e specie vegetali non desiderate. Può essere integrale se rivolta a tutte le specie infestanti ovvero mirata se rivolta ad una singola specie;*
- attività di **derattizzazione**: *quelle che riguardano il complesso di procedimenti ed operazioni di disinfestazione atti a determinare la distruzione completa oppure la riduzione del numero della popolazione dei ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia;*



L'art. 1 del D.M. 274/1997 definisce:

- **attività di sanificazione:** *quelle che riguardano il complesso di procedimenti ed operazioni atti a rendere sani determinati ambienti mediante l'attività di pulizia e/o disinfezione e/o di disinfestazione ovvero mediante il controllo ed il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l'umidità e la ventilazione ovvero per quanto riguarda l'illuminazione ed il rumore.*

Quindi:

Pulizia + disinfezione = sanificazione

Pulizia, disinfezione e sanificazione non sono la stessa cosa



I disinfettanti più utilizzati/efficaci sono a base di cloro o alcol.

È contemplato anche l'uso di **acqua ossigenata**, ma attenzione a non mescolare più prodotti insieme, pensando di ricavarne uno più potente. Si potrebbero innescare pericolose reazioni chimiche che, generando soluzioni nocive, espongono le persone nelle vicinanze ad un rischio di intossicazione per inalazione.

Oltre all'utilizzo dei prodotti disinfettanti, ci sono altri metodi per distruggere la carica microbica o virale **che si basano su principi fisici:**

- primo fra tutti **calore (getti di vapore ad alta temperatura)**
- **Lampade a raggi UV (UVC)**
- Utilizzo di **ozonizzatori** (produzione di O_2 allo stato nascente)
- Ecc.

- Oltre a pulire e disinfettare, fondamentale è anche il 3° verbo:

→ **arieggiare**: parlando degli ambienti chiusi (ambienti di lavoro produttivi e uffici) maggiore è il ricambio d'aria, minore è il rischio di contagio. Questo ovviamente vale anche in casa, dove si consiglia di aprire frequentemente le finestre, in corrente d'aria per accelerare il processo.

- È importante ricordare che **il virus non viaggia autonomamente nell'aria esterna**, ma è sempre trasportato dal *droplet*, una gocciolina di saliva nebulizzata, emessa da una persona infetta che starnutisce o tossisce. In questo caso le goccioline più leggere viaggiano in *aerosol* – una sorta di nuvola gassosa, dove le particelle restano sospese nell'aria – e possono essere trasmesse fino ad una certa distanza, a seconda delle circostanze, prima di evaporare.
- Gli esperti hanno fatto notare che un **tasso di umidità** relativamente più alto può essere d'aiuto nel ridurre la propagazione del virus. In pratica l'aria umida, possedendo una maggiore quantità di vapore acqueo, renderebbe le goccioline contenenti virus più grandi, e questo significa che si depositeranno più rapidamente a terra, senza viaggiare lontano nell'aria.

Evitare la contaminazione incrociata (cross-contamination)

Altra fonte di contagio è rappresentata dal contatto cutaneo con superfici contaminate, e successivo contatto delle mani con mucose, bocca/occhi

La **contaminazione crociata** è il passaggio diretto o indiretto di microbi (batteri, virus o parassiti) patogeni attraverso le mani dell'uomo che toccano le strutture, le attrezzature, gli utensili e gli strumenti che vengono poi toccati da altri.

Perciò è importante che, oltre alla sanificazione delle parti comuni come i bagni (sanitari e pavimenti), spogliatoi, ecc. venga effettuata una sanificazione frequente **delle parti che più vengono toccate:**

- **i pomelli e maniglie di porte e finestre** utilizzate da più persone (es. porte e finestre dei bagni, etc..) Allo stesso tempo occorre cercare di non toccare tali dispositivi (es. usare le salviettine che sono servite per asciugarsi le mani anche per aprire la porta dei bagni e gettarle solo alla fine)
- **il campanello e la porta di ingresso**
- **i corrimani delle scale**
- **gli interruttori della luce**
- **le pulsantiere degli ascensori**
- **i comandi delle fotocopiatrici**
- **i tasti delle macchine distributrici di bevande e caffè**
- **ecc..**

Inoltre è importante **gestire con attenzione i propri strumenti di lavoro**,
ad esempio:

- evitare il passaggio di **cellulari o della cornetta telefonica** (sono le cose che più avviciniamo alla bocca!!)
- **non portare alla bocca la propria cancelleria**,
- contrassegnare/etichettare le proprie **biro e matite** (in modo che non sia possibile scambiarsele fra colleghi) e non farle usare all'utenza
- se possibile organizzare l'utilizzo di utensili di lavoro ad uso individuale
- ecc.

Così come sarebbe importante, quando possibile, **organizzare i percorsi di transito**

Per es. camminare negli uffici/corridoi ecc.. sempre e ovunque in uno stesso verso (es. senso orario) **al fine minimizzare le occasioni di incrocio/incontri ravvicinati** non voluti con colleghi o utenza.

Per lo stesso motivo gli ingressi e le uscite da un ambiente (stanza, atrio, antibagno, ...) bisognerebbe cercare di **scaglionarli** in modo che esca una persona alla volta (semplicemente: la persona che sta per entrare si ferma, non sulla soglia ma abbastanza discosto, ed attende lì fino all'uscita della persona presente all'interno).

...

Nuovi concetti di lavoro :

- **distanziamento sociale**: distanza minima fra le persone = 1 m
Es. nel mondo anglosassone vige la «regola dei 6 piedi» [*The 6 feet office*](#): stare ad almeno sei piedi di distanza l'uno dall'altro (circa 182 cm, distanza ad esempio raccomandata dalla Regione Toscana)
- **Utilizzo di sistemi di segnalazione visiva delle postazioni** (posti di stazionamento segnalati sul pavimento)
- Eventuali **barriere in plexiglass** per dividere l'ambiente di lavoro dall'utenza o in mezzo a postazioni troppo vicine
- Formazione dei dipendenti sulle corrette **condotte igienico-sanitarie**
- Formalizzazione delle **procedure e attestazioni** delle misure implementate negli spazi lavorativi
- Diminuzione della presenza di lavoratori negli ambienti lavorativi (in particolare uffici) tramite un utilizzo più diffuso dello [*smart working*](#), **lavoro agile** o **telelavoro**
- ...

DISPOSITIVI MEDICI E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Quando non è possibile osservare la distanza interpersonale di biosicurezza di almeno 1 metro, può rendersi necessario l'uso di dispositivi medici o di DPI (dispositivi di protezione individuale), diversi a seconda dei casi.

- **Mascherine chirurgiche monouso**
- **Facciali filtranti FFP1 o FFP2 o FFP3**

• Mascherina chirurgica monouso

Art. 16 D.L. 17.03.2020 n. 18

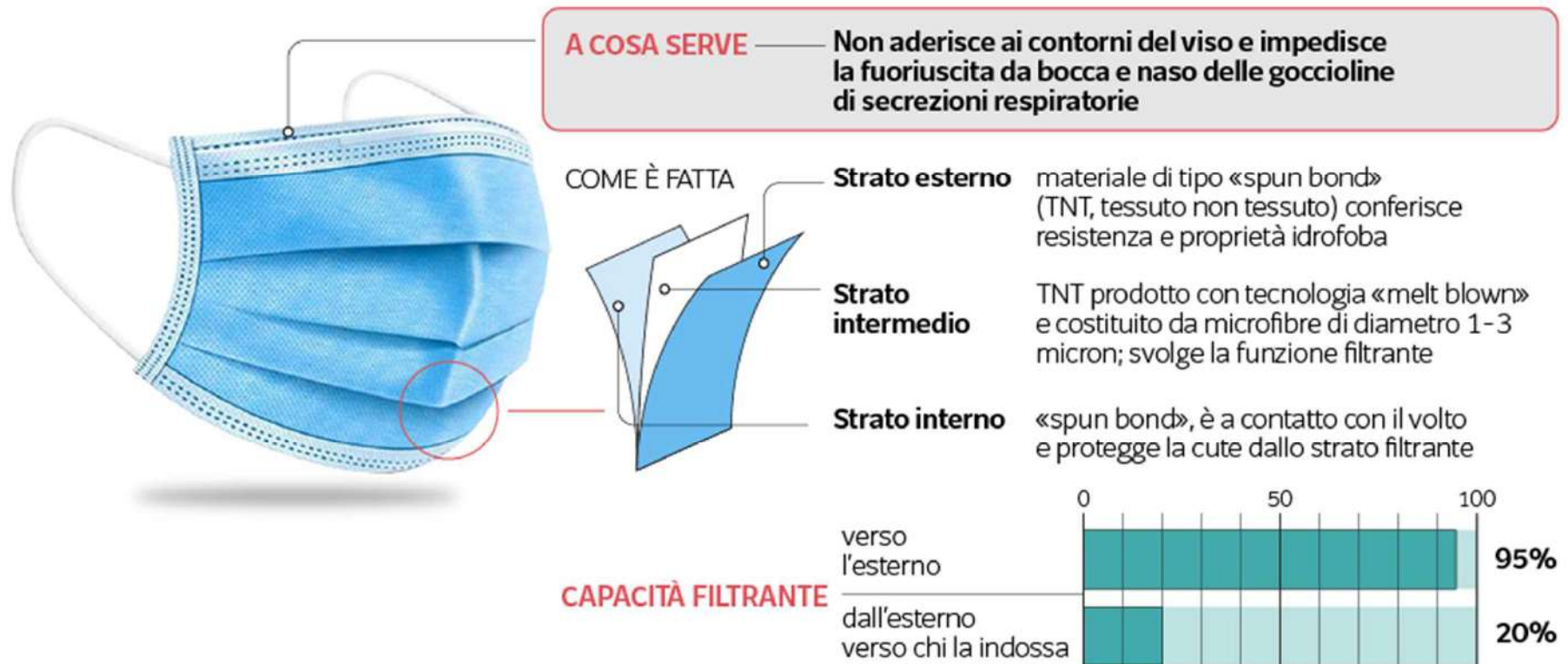
Ulteriori misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività

1. Per contenere il diffondersi del virus COVID-19, fino al termine dello stato di emergenza ... sull'intero territorio nazionale, per i lavoratori che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro, sono considerati dispositivi di protezione individuale (DPI) ... **le mascherine chirurgiche** reperibili in commercio, il cui uso è disciplinato dall'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.



Di seguito alcune immagini esplicative sulle modalità di azione dei DPI respiratori

Chirurgica



Mascherina chirurgica monouso

Come indossare la mascherina chirurgica monouso

La mascherina deve essere indossata, seguendo i passaggi di seguito elencati:

1. Prima di indossarla, è necessario lavarsi adeguatamente le mani con acqua e sapone o con una soluzione alcolica
2. La mascherina indossata deve coprire bocca e naso; ciò si ottiene, assicurandosi che aderisca bene al volto
3. Evitare di toccare con le mani la mascherina una volta indossata
4. Quando si inumidisce particolarmente, sostituirla con una nuova, senza riutilizzarla.

Come togliere la mascherina chirurgica monouso

La mascherina deve essere tolta, seguendo i passaggi di seguito elencati:

1. Prendere la mascherina dall'elastico/laccetto, senza toccarne la parte anteriore
2. Gettare la mascherina immediatamente in un sacchetto da chiudere
3. Eseguire l'igiene delle mani con gel alcolico o con acqua e sapone.



FACCIALI FILTRANTI (FFP1 o FFP2 o FFP3)

- Il facciale filtrante FFP2 o FFP3 è indicato nel caso di assistenza diretta a una persona con sospetta infezione da nuovo Coronavirus (presenza di sintomi respiratori quali febbre, tosse, starnuti, fatica a respirare); quindi, l'uso è riservato esclusivamente al personale sanitario.
- Per le modalità di posizionamento, è necessario seguire la sequenza di utilizzo di seguito indicata.



Di seguito alcune immagini esplicative sulle modalità di azione dei DPI respiratori

FFP1-FFP2-FFP3 senza valvola

A COSA SERVE

Hanno un'elevata protezione. Protegge chi la indossa e gli altri

FFP1



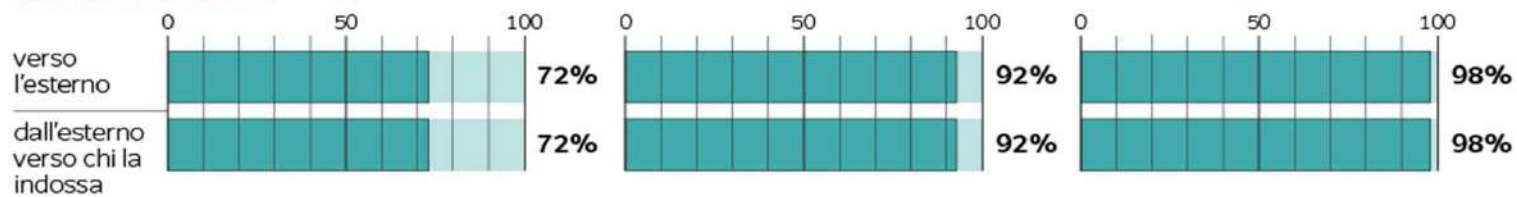
FFP2



FFP3



CAPACITÀ FILTRANTE



Di seguito alcune immagini esplicative sulle modalità di azione dei DPI respiratori

FFP1-FFP2-FFP3 con valvola

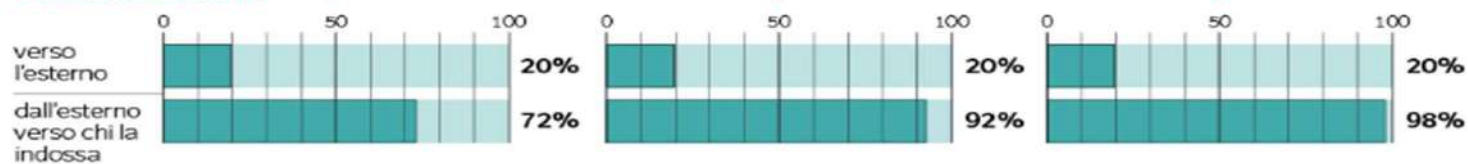
Tutte hanno una caratteristica comune: una migliore respirazione

A COSA SERVE

Protegge chi la indossa ma non gli altri perché dalla valvola esce il respiro. Indossata da chi è positivo contagia. L'FFP3 ha una protezione quasi totale

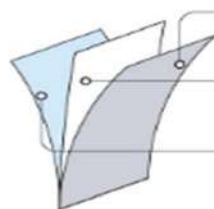


CAPACITÀ FILTRANTE



COME È FATTA

Materiali particolari, che generano cariche elettrostatiche, che attirano e catturano le particelle fino a 10 micron di diametro



- Strato esterno** protegge dalle particelle di dimensioni più grandi
- Strato intermedio** è solitamente in tessuto melt blown e filtra le particelle più piccole
- Strato interno** doppia funzione di mantenere la forma della maschera e di proteggere la maschera dall'umidità prodotta con il respiro, tosse o starnuti

Come indossare il FACCIALE FILTRANTE (FFP2 o FFP3)

- Il dispositivo va indossato coprendo naso, bocca e mento;
- assicurare con gli elastici/lacci dietro il capo;
- stringere la parte flessibile sopra il naso, modellandola con pollice e indice;
- eseguire la prova di tenuta: fare aderire al viso il respiratore, aiutandosi con le due mani ed evitando di muoverlo dalla propria posizione, durante l' inspirazione: la mascherina si deve sentire aderire autonomamente al viso, nell' espirazione: vanno controllate eventuali perdite dai bordi, in caso di perdite dai bordi della mascherina, riposizionare il facciale fino a ottenere una perfetta tenuta sul volto.

(N.B.: non utilizzare in presenza di barba o basette lunghe, che non permettono il contatto diretto tra il volto e i bordi di tenuta del respiratore. È necessario radersi la barba tutte le mattine)



Procedura di rimozione del FACCIALE FILTRANTE (FFP2 o FFP3)

- L'FFP2 va tolto prendendo il dispositivo dall'elastico
- non toccare mai il dispositivo nella parte anteriore esposta al pubblico
- buttarlo nel contenitore dei rifiuti



Procedura fotografica: come indossare e togliere la mascherina in 10 passaggi:



1 - Prima di indossare la mascherina, lavati accuratamente le mani con acqua e sapone o con una soluzione alcolica.



2 - Con il nasello rivolto verso l'alto, appoggiare la mascherina sul palmo della mano e far passare gli elastici sul dorso della mano.



3 - Portare la mascherina sul volto, copri bocca e naso assicurandoti che sia integra e che aderisca bene.



4 - Tenendo la mascherina sul volto, tirare l'elastico superiore e farlo passare dietro la testa sopra le orecchie.

Procedura fotografica: come indossare e togliere la mascherina in 10 passaggi:



5 - Tenendo la mascherina sul volto, tirare l'elastico inferiore e farlo passare dietro la testa sotto le orecchie.



6 - Con entrambe le mani, sistemare il nasello affinché aderisca al naso in modo perfetto.



7- Verificare che la mascherina aderisca perfettamente su tutto il volto.



8 - Verificare la tenuta della mascherina: inspirando (o espirando) l'aria non deve entrare (o uscire) dai lati

Procedura fotografica: come indossare e togliere la mascherina in 10 passaggi:



9 - Togli la mascherina prendendola dagli elastici e non toccare la parte anteriore.



10 - Getta la mascherina in un sacchetto chiuso e lavati accuratamente le mani.

Guanti di protezione delle mani

Per evitare la contaminazione di cute e mucose attraverso il contatto con superfici potenzialmente infette, è inoltre necessario fornire gli operatori di **guanti**.

I guanti sono, per definizione, PERSONALI (quindi non se ne può fare un uso condiviso)

Possono essere **monouso** (sottili e più sensibili) o **riutilizzabili** (più grossi e resistenti).

Possono essere in *vinile, nitrile o lattice* (per gli usi di contatto con gli alimentari esistono anche quelli in polietilene)

→ *Si deve rispettare sempre comunque il divieto di contatto tra le mani, sebbene protette da guanti, e bocca o occhi.*

- Guanti in lattice monouso



- Guanti riutilizzabili felpati in lattice di gomma
Tipicamente di uso sanitario
(igienizzazione sanitari e bagni o lavori su ampie superfici)



- Guanti in nitrile monouso



- Guanti tecnici riutilizzabili in nitrile



Modalità di utilizzo dei guanti monouso

Affinché l'uso dei guanti sia efficace, per consentire una corretta barriera al rischio di trasmissione delle infezioni o da contaminazione da prodotti chimici e biologici, è necessario osservare costantemente alcune regole fondamentali sia in fase di vestizione e di utilizzo che in fase di rimozione e smaltimento.

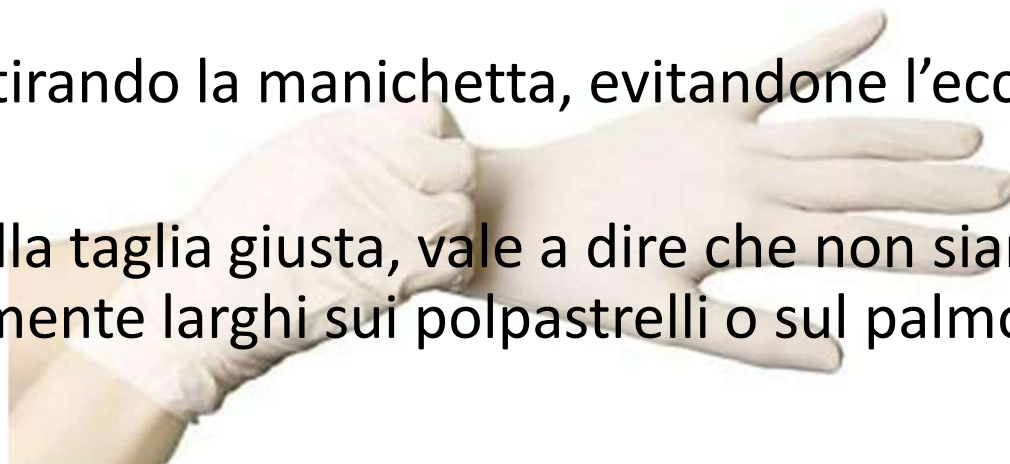
Prima dell'uso

- Lavarsi accuratamente le mani e rimuovere anelli, braccialetti e orologi da polso
- Controllare che le unghie siano corte, in modo da non sollecitare il materiale di cui sono prodotti i guanti e provocare lesioni o microfessurazioni
- Evitare l'uso di unghie finte
- Assicurarci che le mani siano perfettamente asciutte



Vestizione del guanto

- Indossare i guanti tirando la manichetta, evitandone l'eccessivo stiramento
- Verificare siano della taglia giusta, vale a dire che non siano troppo stretti o eccessivamente larghi sui polpastrelli o sul palmo della mano



SEQUENZA CORRETTA DI RIMOZIONE DEI GUANTI

→ I GUANTI SONO CONTAMINATI SULLA SUPERFICIE ESTERNA

- I guanti vanno rimossi secondo la seguente sequenza:



1 – Pinzare il lato esterno del guanto, al centro del palmo della mano



2 – Tirare rovesciando il guanto con la superficie esterna contaminata all'interno del guanto



3 – Tenere il guanto tolto nella mano ancora guantata

SEQUENZA CORRETTA DI RIMOZIONE DEI GUANTI

→ I GUANTI SONO CONTAMINATI SULLA SUPERFICIE ESTERNA

• I guanti vanno rimossi secondo la seguente sequenza:



4 – infilare 2 o 3 dita della mano non guantata, all'interno dell'altro guanto



5 – Sfilare il secondo guanto dall'interno, creando un sacchetto che conterrà anche l'altro guanto

- Smaltire i guanti nel contenitore dei rifiuti
- I guanti monouso non vanno mai lavati e/o riutilizzati

